



Rassegna Stampa 26-27-28 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Meeting sulla Zes alla Confindustria

Lunedì con il commissario Guadagnolo

● L'ampio ventaglio che le azioni di sistema delle Zes possono imprimere nel disegno di crescita del territorio saranno affrontate nel corso di un meeting promosso da Confindustria Foggia.

L'appuntamento è in programma lunedì 28 novembre, nella sala convegni "Fantini" di Confindustria, in via Valentini Vista Franco, con inizio alle ore 15.00.

Sul tema "ZES: opportunità strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno" gli industriali siconfronteranno con il Commissario Straordinario del Governo della Zona Economica Speciale Adriatica Interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnolo, Agostino De Paolis, Presidente del Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale di Foggia Nicola Gatta, Presidente della Provincia di Foggia. L'incontro sarà moderato dal Direttore Generale di Confindustria Foggia, Enrico Barbone.

«Quello delle Zes resta per noi un argomento di fondamentale importanza - ha dichiarato Ivano Chierici, Presidente Reggente di Confindustria Foggia, che aprirà i lavori dell'importante assise - perché la Capitanata ha una morfologia territoriale che si presta molto per l'insediamento di attività improntate su linee di specializzazione, finalizzate a rafforzare il nesso economico - funzionale delle imprese, introducendo significative agevolazioni fiscali ma anche deroghe normative per favorire le aziende già operative e quelle che potrebbero andare ad insediarsi, beneficiando di condizioni interessanti per gli investimenti».

"Mi pare che sia giunto il momento - ha aggiunto Ivano Chierici - di spingere in maniera seria su questa azione collegando le piattaforme logistiche con le aree retroportuali. E credo che la presenza del Commissario Governativo della Zes, Manlio Guadagnolo, con altri attori istituzionali sia un passo significativo verso questa direzione".

"Per Confindustria sono queste le azioni che possono realmente aprire grandi opportunità occupazionali - conclude il presidente reggente della sezione di Foggia di Confindustria, Ivano Chierici - in una terra molto difficile ma ancora piena di risorse che bisogna saper cogliere".

WORKSHOP

A Confindustria si parla di diritti Chierici: "Ilva? Non dovremmo mai scegliere tra vita e lavoro"

Nasce dalla collaborazione tra l'Ordine degli Avvocati di Foggia e il Global Campus of Human Rights l'importante workshop sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo che si sta tenendo a Foggia presso la sala Fantini di Confindustria. Il programma, intitolato "La struttura dei diritti e la procedura davanti alla Corte", ha preso il via con i saluti del presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Foggia **Gianluca Ursitti**, del direttore della Scuola Forense di Capitanata **Ettore Palomba** e del presidente di Confindustria Foggia **Ivano Chierici**. Nel pomeriggio, infatti, sono state previste due sessioni di lavori, la prima incentrata sulla struttura dei diritti e il ragionamento giuridico, sulla applicabilità della Convenzione, sulla fase della giustificazione e sugli obblighi positivi. La seconda sessione di lavori, invece, ha trattato la struttura dei diritti e del ragionamento giuridico. "Il nostro auspicio sull'alta partecipazione e il forte interesse da parte dei colleghi avvocati si è realizzato - dichiara l'avvocato Gianluca Ursitti, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - oggi non si può più fare a meno di rapportarsi con la normativa CEDU, che resta una grande sconosciuta. Dobbiamo fare i conti con una interpretazione della normativa convenzionalmente orientata. Per tale ragione l'Ordine ha voluto offrire questa opportunità insieme al Global Campus of Human Rights, finalizzata a garantire ai colleghi una formazione di base".

Diritti umani, se ne parla da anni, ma è davvero cambiato qualcosa? "A mio avviso non è cambiato molto sul piano dei risultati - continua a l'Attacco



Dall'alto: Ivano Chierici e Gianluca Ursitti

Ursitti - abbiamo finora reagito con una sorta di panpenalismo, ogni tanto interveniamo d'urgenza sui fatti di pancia e di cronaca. Forse dovremmo reagire diversamente perché l'ampliamento della punizione della repressione non ha probabilmente prodotto i risultati sperati tant'è che la violenza sulle donne è rimasta una piaga mondiale. Abbiamo quindi la necessità di un modello criminologico differenziato, di fare qualcosa sul piano culturale. E con questi convegni ci stiamo provando.

Noi facciamo il nostro - conclude Ursitti - il problema è principalmente culturale. Le analisi del fenomeno sono tante, bisogna ora agire. E l'azione non può che non partire dalle scuole e dalle famiglie. Con la sola repressione non si risolve tutto". Ma diritti e interessi, lavoratori e industriali possono andare d'accordo? "Certo che sì - dice a l'Attacco il numero uno degli industriali foggiani Ivano Chierici - bisogna fare grandi passi ma è ovvio che per quel che ne concerne il nostro settore e i nostri iscritti non vedo problematiche di questo genere. Poi c'è sempre qualcuno che se ne approfitta, purtroppo. Una cosa molto grave - rincara il presidente che sull'annosa questione dell'Ilva di Taranto ha poi aggiunto - non dovremmo mai trovarci a scegliere tra il diritto alla vita e quello del lavoro.

Speriamo che risolvano al più presto la questione lavorativa sull'Ilva, semmai con una razionalizzazione, come chiedono i sindacati. Certo è che la privatizzazione, così come concepita, non ha prodotto i risultati sperati. Ci sono però dei margini di miglioramento, bisogna ora lavorarci su". Il Global Campus of Human Rights è un centro interuniversitario globale attivo nel campo dell'istruzione postuniversitaria sui diritti umani e la democrazia. Oltre i sette programmi di master regionali in diritti umani e democratizzazione, effettuati in diverse regioni del mondo e col cofinanziamento e il sostegno dell'Unione Europea, il Global Campus ha lo scopo di coordinare progetti e iniziative di educazione, formazione, ricerca e informazione nel campo dei diritti umani.

Tra questi progetti, dal 2014, vengono organizzati corsi di formazione sulla tutela dei diritti umani presso la CEDU con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità, la comprensione e l'applicazione pratica dei principi fondanti e dei diritti sostanziali tutelati dalla CEDU col patrocinio dell'Unione Camere Penali italiane, Camera Penale veneziana, Fondazione Feliciano Benvenuti, Consiglio d'Europa e Ordine degli Avvocati di Venezia.

ALLARME

IERI LA GIORNATA DELL'ULIVO

LA SITUAZIONE

Gli italiani dicono addio a una bottiglia su tre di extravergine made in Italy: l'esplosione dei costi mette in ginocchio le aziende agricole

Olio, nel Mezzogiorno crolla la produzione

Pessime notizie per la nostra economia. Le cause della crisi

● Con il crollo della produzione nazionale di olive (-37%) gli italiani devono dire addio a oltre una bottiglia su tre di olio extravergine made in Italy. L'esplosione dei costi mette in ginocchio le aziende agricole. E con l'inflazione generata dal conflitto in Ucraina volano sugli scaffali i prezzi al dettaglio.

IN PUGLIA

Si registra un taglio del 52% a causa delle gelate fuori stagione poi anche della siccità

È il quadro fosco contenuto nel dossier «2022 fra clima e guerra, nasce l'olio nuovo» di Coldiretti e Unaprol su dati Ismea, dif-

campagna precedente. I cali peggiori si registrano al Sud Italia, specie nelle regioni più vocate all'olivicoltura dalla Puglia alla Calabria, che da sole rappresentano il 70% della raccolta nazionale.

In Puglia, cuore dell'olivicoltura italiana, si arriva a un taglio del 52% a causa prima delle gelate fuori stagione in primavera e poi dalla siccità, mentre continua a perdere terreno il Salento, distrutto dalla Xylella, che ha bruciato un potenziale pari al 10% della produzione nazionale.

LA MAPPA IN ITALIA - Ma crollano anche la Calabria (-42%) e la Sicilia (-25%). La situazione migliora verso il

dalle sponde dei laghi, Garda, Como, Maggiore, fino alle valli alpine.

I DANNI DELLA SICCIÀ - A pesare sulla produzione nazionale, con un calo stimato del -30%, è stata una siccità devastante mai vista negli ultimi 70 anni che ha messo in stress idrico gli uliveti danneggiando prima la fioritura e poi le gemme, soprattutto in quelle zone dove non si è potuto intervenire con le irrigazioni di soccorso per dissetare e rinfrescare le piante. Ma diverse aziende hanno deciso di non intervenire per gli elevati costi di carburante, elettricità, service e prodotti di supporto alla nutrizione dei terreni.

GLI AUMENTI - Con l'esplosione dei costi aumentati in media del 50% nelle aziende olivicole - evidenziano Coldiretti e Unaprol - quasi una su dieci (9%) lavora in perdita ed è a rischio di chiusura, secondo dati Crea. A pesare, in particolare, i rincari diretti e indiretti determinati dall'energia che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio nelle campagne mentre il vetro costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra anche un incremento del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica. Olivicoltori e frantoiani sono costretti a fronteggiare l'incremento dell'elettricità, i cui costi sono quintuplicati.

LE SOLUZIONI POSSIBILI

Per sostenere le produzioni nazionali, resistere ai cambiamenti climatici e difendere la sovranità alimentare nazionale e la dieta Mediterranea di cui l'olio è componente fondamentale - affermano Coldiretti e Unaprol - occorrono un Piano Strategico per la realizzazione di nuovi impianti olivicoli con varietà italiane, risorse per contrastare l'aumento vertiginoso dei costi di gestione delle aziende agricole e realizzare nuovi sistemi di irrigazione.

Ma servono anche opere di manutenzione, volte al risparmio, recupero e riciclaggio delle acque potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana in modo da raccoglierla quando è troppa e gestirne l'utilizzo quando serve. (red. p.p.)



IL CUORE DELL'OLIVICOLTURA ITALIANA

Eppure la Puglia comincia a perdere colpi anche per il perdurare della crisi salentina: la Xylella ha bruciato un potenziale pari al 10% della produzione nazionale

fuso in occasione della Giornata Mondiale dell'Ulivo, con iniziative nei mercati di Campagna Amica in tutta Italia.

I NUMERI - Secondo l'analisi delle due associazioni, la produzione nazionale del 2022 crolla a circa 208 milioni di chili, in netta diminuzione rispetto alla

Centro e il Nord, con il Lazio che registra un progresso del +17% e l'Umbria e la Toscana fanno ancora meglio con +27%, mentre l'Emilia Romagna cresce del +40% e la Liguria del +27%. Incrementi ancora maggiori in Veneto con +67% e in Lombardia che segna un +142% con gli uliveti che si estendono

Appalti “europei” Camera di commercio promuove 2 incontri

● Le gare d'appalto europee (tender) costituiscono una grande opportunità per le imprese italiane di qualunque dimensione, specialmente adesso anche grazie ai fondi del PNRR. Oltre 670 miliardi di euro ogni anno sono a disposizione delle imprese per forniture di beni, lavori e servizi in Europa, oltre alle opportunità di gare offerte dal PNRR. Sia per le aziende che partecipano già a gare d'appalto, ma anche per quelle che non le hanno mai approcciate, partecipare non è impossibile.

Per favorire la partecipazione delle imprese italiane agli appalti europei, la Camera di Commercio di Foggia, insieme a Promos Italia e in raccordo con Unioncamere Europa e Unioncamere Nazionale, ha avviato un nuovo programma di attività e servizi per le imprese del territorio. Per scoprire le opportunità offerte dalle gare d'appalto per le imprese europee e come fare a partecipare, è possibile seguire uno dei seguenti webinar. La partecipazione è gratuita. Due le date fissate dalla Camera di commercio di Foggia: 29 novembre 2022 dalle ore 10:00 alle 12:00; 14 dicembre 2022 dalle ore 9:30 alle 11:30. Sul portale della Camera di commercio di Foggia le modalità di iscrizione.

Infrastrutture

L'Acquedotto Pugliese investe
2 miliardi per la rete — p.15

L'Acquedotto Pugliese investe 2 miliardi per potenziare la rete

Infrastrutture

Oltre a impianti e tecnologie
sono in programma
anche 635 nuove assunzioni

Due miliardi di investimenti nei prossimi quattro anni per dare più acqua potabile ai pugliesi, per produrre energia pulita e per dare una soluzione a quei rifiuti insopportabili ma utilissimi che ogni acquedotto produce in quantità, cioè i fanghi di depurazione. Ma il potenziamento si fa anche con le persone, e per questo sono in programma 635 assunzioni.

Questi sono alcuni degli obiettivi che l'Acquedotto Pugliese si è dato nel nuovo piano industriale al 2026 che verrà ufficializzato a giorni.

L'Acquedotto Pugliese è da un secolo la più grande infrastruttura unitaria di adduzione e distribuzione di acqua in Europa, ed è una delle maggiori società acquedottistiche; oggi è una Spa controllata al 100% dalla Regione Puglia. Il presidente è Domenico Laforgia, docente di ingegneria e già rettore dell'Università del Salento.

Le priorità del piano strategico al 2026 sono la tutela della risorsa idrica, con l'obiettivo di recuperare 44 milioni di metri cubi d'acqua; l'attivazione di un sistema di economia circolare per gestire 130mila tonnellate di fanghi; dotare l'acquedotto di altra energia propria per produrre 90 milioni di chilowattora al 2026 con un ricorso alle fonti rinnovabili: l'industria dell'acqua ha una fame importante di energia.

Il piano di investimenti

Per realizzare il piano industriale sono previsti investimenti per 2.031 milioni di euro di cui la maggior parte (oltre l'85%) dedicata a migliorare la qualità del servizio ai clienti, a ridurre le perdite di acqua e a dotarsi di nuove tecnologie per

depurare le acque dopo l'uso.

Un esempio pratico. L'obiettivo di risparmiare 44 milioni di metri cubi d'acqua nel periodo del piano industriale è come soddisfare per altri 44 giorni ciascuno dei 4 milioni di cittadini serviti dall'Acquedotto Pugliese.

Contatori intelligenti

Per essere realizzato, il piano industriale ha bisogno di tre strumenti. Il primo è la capacità di investire, di trasformare le idee in azioni per arrivare a realizzare il 100% dei progetti anche tramite delivery unit da istituire per i progetti più critici. Il secondo strumento è la conoscenza; si tratta di digitalizzare la rete e i processi, di completare la control room e di allacciare altri 400mila contatori intelligenti. Infine, lo strumento più importante: l'uomo. Verranno rafforzate le competenze tramite la formazione ma anche con un piano di assunzioni di circa 635 persone, di cui 227 nuovi addetti entreranno al lavoro già entro la fine di quest'anno.

Un dissalatore per Taranto

Il servizio potrà migliorare con un aumento della "ridondanza" della rete, cioè affiancando più strumenti e infrastrutture; sarà potenziato l'acquedotto del Sinni Potabile e si cercheranno nuove fonti di approvvigionamento — e in questo caso il termine fonti è letterale — come l'avvio dell'impianto di dissalazione dalla sorgente salmastra del fiume Tara a Taranto. All'economia circolare sono destinati circa il 10% degli investimenti ed entro il 2023 dovrebbe essere potenziato l'impianto di compostaggio Aseco specializzato nel trattamento e ricupero dei rifiuti organici e saranno avviati i lavori per nuovi impianti di trattamento fanghi a Foggia e Lecce. Capitolo energia: sono in programma nuovi impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili con la realizzazione di 136 parchi fotovoltaici.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05386

Misure Opzione donna, pensione slegata dai figli Superbonus al 110% Assalto da ultima ora

di **Alessio Conzonato**

La comunicazione di «inizio lavori», che consentirà ancora a condomini e villette di usufruire dell'agevolazione del Superbonus 110%, doveva essere presentata entro ieri. E il sito è andato in tilt per l'assalto da ultima ora. Opzione donna, per la pensione salta il criterio del numero dei figli.

alle pagine 6

05386

Superbonus all'ultima chiamata Sistema in tilt, ora si scenderà al 90%

Ieri la scadenza per la consegna della documentazione. Forza Italia chiede una proroga

di **Alessia Conzonato**

Ieri è stato l'ultimo giorno del Superbonus per come lo abbiamo conosciuto negli ultimi due anni: venerdì 25 novembre era la scadenza per la consegna della Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) da parte dei condomini per mantenere l'aliquota al 110% invece che vederla ridotta al 90%. Una scelta che ha sollevato dubbi innanzitutto tra le forze politiche. Molti partiti hanno ipotizzato una proroga, anche all'interno della stessa maggioranza: Forza Italia, infatti, ha presentato un emendamento al decreto Aiuti quater — che ha introdotto tutte le modifiche al Superbonus per condomini e villette — per far spostare la data al 31 dicembre. «Il termine attuale è impossibile da rispettare — hanno fatto notare dal partito — e rischia di generare contenziosi sia tra committente e professionisti, sia tra privati e pubblica amministrazione. Chiederemo lo slittamento di un paio di mesi per consentire di completare positivamente le pratiche che sono in itinere».

Come era prevedibile, anche nella gestione del termine per la consegna della documentazione si sono verificate delle problematiche: così come in altri Comuni e Regioni

in Italia, in Campania il sito è andato in tilt già dal giorno precedente alla scadenza a causa delle troppe richieste, tanto che l'amministrazione ha permesso ai beneficiari di presentare le pratiche anche tramite pec. L'obbligo di rispettare tempi così stretti, però, rischia di causare un aumento di situazioni di contenzioso, imprecisioni e imperizie, che saranno più evidenti in futuro. A partire da molti degli amministratori condominiali che, dopo l'assemblea, hanno trascorso svegli l'ultima notte disponibile per stabilire se, con le risorse a disposizione, fosse possibile accettare la riduzione della detrazione dal 110% al 90% oppure se, data la difficoltà nel sostenere le spese, l'unica alternativa fosse interrompere la procedura. In questo ultimo scenario, non solo il condominio dovrà pagare una penale ma non avrà il rimborso delle quote già versate per il pagamento dei professionisti che svolgono lo studio di fattibilità degli interventi e ora non sanno cosa fare. Molti altri, invece, non sono stati in grado di rispettare il termine perché ancora in attesa di ricevere il via libera ai permessi burocratici necessari a ottenere la Cila.

Il decreto Aiuti quater, pub-

blicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 18 novembre, prevede per i condomini che il Superbonus rimanga disponibile al 110% per i lavori compiuti fino alla fine del 2022, mentre a partire dal 2023 la percentuale scenderà a 90. Sarà fatta eccezione per coloro che entro ieri sono riusciti a consegnare la documentazione richiesta, approvando la delibera relativa ai lavori in assemblea di condominio entro il giorno precedente (24 novembre). Dopodiché, l'aliquota diminuirà progressivamente: 70% nel 2024 e 65% nel 2025.

Apportare una modifica al testo non è la soluzione più immediata ed efficace: se anche la proroga al 31 dicembre passasse in Parlamento, per l'entrata in vigore definitiva si dovrà attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione, che avverrà tra alcune settimane. Sarebbe necessario un inter-



vento transitorio da parte dell'esecutivo che fornisca delle risposte sulle situazioni incerte e in merito al periodo intermedio tra la scadenza del 25 novembre e quella, ipotetica, successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

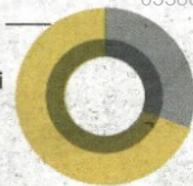
Gli investimenti del Super Ecobonus

05386
dati in miliardi di euro
al 31 ottobre 2022

05386
■ **Totale investimenti ammessi in detrazione**

55

69,7%
lavori realizzati



■ **Totale investimenti per lavori conclusi ammessi in detrazione**

38,4

Detrazioni previste a fine lavori

60,5

Detrazioni maturate per i lavori conclusi

42,2



Onere a carico dello Stato

326.819

Numero delle pratiche

INVESTIMENTO MEDIO
dati in migliaia

■ **Condomini** **594,4 euro**

■ **Edifici unifamiliari** **113,5 euro**

■ **Unità immobiliari indipendenti** **97,1 euro**



Corriere della Sera

La manovra Raddoppia la soglia del contante

Non c'è l'obbligo del Pos per spese fino a 60 euro

di **Claudia Voltattorni**

Con la nuova manovra finanziaria, che oggi arriverà alla Camera per la discussione, i commercianti non avranno più l'obbligo del Pos, per i pagamenti sotto i 60 euro. La soglia del contante, dunque, raddoppia. Ma già si annuncia un'accesa battaglia parlamentare.

a pagina 17

Pagamenti digitali, salta l'obbligo di usare il Pos fino a sessanta euro

Oggi la manovra in Parlamento. Stretta sulle partite Iva fantasma. Le richieste di Forza Italia

Vendite online

Dal primo luglio 2023 scatta l'obbligo di fattura per la vendita online di tutti i prodotti

di **Claudia Voltattorni**

ROMA L'utilizzo dei contanti è benvenuto. Lo sancisce la nuova manovra economica su cui il governo Meloni sta lavorando e che oggi, al netto di intoppi (manca ancora la bollinatura della Ragioneria dello Stato) dovrebbe arrivare finalmente alla Camera per la discussione parlamentare. Tra i 155 articoli contenuti nell'ultima bozza del testo del disegno di legge Bilancio (che però il ministero dell'Economia non conferma) spunta il numero 69 sulle «Misure in materia di mezzi di pagamento».

Pos e contanti

Oltre all'innalzamento del tetto dei pagamenti in contante che dal primo gennaio 2023 passa a 5.000 euro (dai previsti 1.000), viene messo un limite all'obbligo per i commercianti di accettare i pagamenti digitali: fino a 60 euro infatti il negoziante potrà rifiutare il pagamento con il Pos senza incorrere in alcuna sanzione. Nella prima versione del testo del ddl il limite

fissato era più basso — 30 euro —, invece l'ultima bozza della manovra raddoppia l'importo. Finora la legge ha previsto l'obbligo per «qualsiasi importo» con una sanzione (a partire dallo scorso giugno) di 30 euro maggiorata del 4% della somma pagata.

Ma nella nuova bozza scompare anche lo stop di 180 giorni alle sanzioni finora arrivate ai commercianti per non aver rispettato l'obbligo: in attesa di definire le nuove regole c'era l'ipotesi di sospendere i procedimenti e i termini per l'adozione delle sanzioni, sospensione invece saltata (per ora). E sono in molti a criticare lo stop all'obbligo fino ai 60 euro accusando il governo di favorire l'evasione, a partire dalle associazioni dei consumatori che parlano di «colpo di spugna che cancella 8 anni di battaglie». Un'impresa al contrario boccia la mancata eliminazione dell'obbligo che al contrario «rappresenta una forte penalizzazione per le imprese di minore dimensione e soprattutto per i piccoli commercianti» e «va nella direzione opposta rispetto all'utilizzo libero della moneta di carta».

Partite Iva

Tra le altre novità in arrivo anche una stretta sulle partite iva. Non si potranno più aprire e chiudere le ditte senza li-

miti. L'Agenzia delle Entrate potrà effettuare dei controlli e in caso di possibili illeciti potrà convocare il contribuente che dovrà dimostrare «sulla base di documentazione idonea, l'assenza di profili di rischio individuati», pena la cessazione della partita iva. In caso di chiusura, sarà necessaria una fidejussione di 3 anni di 50 mila euro per aprirne una nuova. Altra stretta arriva sulle vendite online: dal primo luglio 2023 viene introdotto l'obbligo di fattura.

Gli emendamenti

Ma nella manovra economica in arrivo in Parlamento, dove sarà necessario un iter rapidissimo per l'approvazione entro Natale o almeno entro la fine dell'anno e scongiurare l'esercizio provvisorio, si annunciano numerose le discussioni e le contestazioni a suon di emendamenti. A partire dai partiti di maggioranza. Forza Italia promette battaglia su pensioni e superbo-



05386 nus, lamentando per quest'ultimo il «cambio delle regole in corso». Lo spiega la presidente dei senatori Licia Ronzulli che, pur sottolineando «la grande serietà e il senso di responsabilità» con cui è stata scritta la legge di Bilancio, ammette: «Aspiriamo a qualcosa di più e di meglio» e promette «nostre proposte su sanità, pensioni minime e superbonus che si è interrotto in modo troppo traumatico». Da giorni infatti gli azzurri chiedono sia lo sblocco dei crediti detenuti nei cassetti fiscali delle imprese, sia una proroga dei termini scaduti lo scorso venerdì per avviare i lavori con il Superbonus 110%. Dal primo gennaio l'agevolazione scende al 90%, ma intanto non potranno più partire i lavori con il vecchio sconto. Ecco perché il senatore Maurizio Gasparri chiede di «tutelare le attività svolte e in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

05386

05386

05386

Obbligo di Pos, il tetto raddoppia



Oltre all'innalzamento del tetto del contante viene messo un limite all'obbligo per i commercianti di accettare i pagamenti digitali: fino a 60 euro infatti il negoziante potrà rifiutare il pagamento con il Pos senza incorrere in alcuna sanzione.

Case occupate, niente Imu



Spunta anche l'esenzione dall'Imu per i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato denuncia. L'esenzione riguarda «immobili non utilizzabili né disponibili, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria».

Tav e grandi opere, i fondi del Pnrr



Un nuovo pacchetto sull'ambiente ma anche il finanziamento con il Pnrr di una serie di opere infrastrutturali come il terzo lotto Tav, l'alta velocità Torino-Lione. Riavviata la Società dello Stretto per avviare i cantieri del Ponte, senza però i fondi Pnrr.

Partite Iva, i paletti sulle riaperture



In arrivo in manovra anche una stretta sulle Partite Iva. Non si potranno più aprire e chiudere le ditte senza limiti. L'Agenzia delle Entrate potrà effettuare dei controlli e in casi di possibili illeciti potrà convocare il contribuente.

Sanità, arrivano altri 2 miliardi



I fondi destinati alla Sanità crescono di 2 miliardi nel 2023, di cui 1,4 per il caro energia. Aumenta di 650 milioni il Fondo per l'acquisto di vaccini e farmaci anti Covid. Arrivano anche 200 mln per indennità Pronto soccorso, ma solo dal 2024.



Al vertice Giancarlo Giorgetti, ministro del Tesoro

Le scadenze

I termini per l'utilizzo in compensazione per i bonus bollette alle imprese



* Per il primo trimestre 2022 erano presenti solo i crediti d'imposta per energivori e gasivori; Fonti: provvedimenti normativi

Bonus bollette alle imprese: corsa contro il tempo in F24

Legge di Bilancio

La prima finestra utile per le compensazioni si chiude alla fine del 2022

Pesano la non frazionabilità e la mancanza della quarta cessione simile ai bonus casa

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Una corsa contro il tempo per utilizzare in compensazione i crediti d'imposta concessi alle imprese per fronteggiare i rincari di energia elettrica e gas. La prima finestra utile di utilizzo è destinata a chiudersi tra poco più di un mese. Entro il 31 dicembre vanno, infatti, utilizzati i bonus riferiti al primo e al secondo trimestre 2022. In una sorta di scala prioritaria, le aziende beneficiarie di queste agevolazioni della prima parte dell'anno (nei mesi da gennaio a marzo) i crediti

la manovra fissa al 31 dicembre 2023 l'impiego in compensazione dei bonus (maggiorati nelle percentuali) relativi al primo trimestre del prossimo anno.

Ma il vincolo temporale sui crediti finisce per tradursi in un'ulteriore limitazione, considerando che i margini di cessione sono estremamente ridotti, per non dire inesistenti. Per i gruppi di imprese c'è la chance di cessione interna. Nel caso del passaggio nel consolidato il credito può essere ceduto alla capogruppo senza particolari adempimenti ma può essere utilizzato solo in compensazione dell'Ires. Quando, invece, il passaggio avviene da una società all'altra del gruppo, scattano tutti gli adempimenti: con il visto di conformità sulla documentazione e la comunicazione alle

ativi delle Entrate emessi a partire dal primo maggio 2022, che consentono di isolare una quota del credito.

Questo limite, rispetto ad altri crediti simili, rischia di pesare molto, soprattutto se combinato a un altro vincolo relativo anch'esso alla cedibilità. I bonus energia, infatti, possono essere trasferiti una prima volta liberamente e, poi, due volte in ambiente controllato: cioè, a soggetti come banche, gruppi bancari e assicurazioni. In questo, sono esattamente identici ai bonus casa.

Manca, però, per questi crediti la quarta cessione al correntista partita Iva: le banche, una volta incamerati i bonus, non possono più liberarsene. Un limite che li differenzia e penalizza molto rispetto alle agevolazioni casa, rendendo poco convenienti queste operazioni di acquisto. Non a caso (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) molte banche hanno scelto di non entrare in questo mercato.

A penalizzare ulteriormente questi crediti c'è, poi, una tagliola relativa alle coperture, confermata dall'ultima legge di Bilancio e ripresa in modo identico dalle precedenti versioni della misura: non riguarda le



ONLINE
Approfondimenti sulla manovra 2023 del Governo sul sito del Sole 24 Ore ilsole24ore.com

mesi da gennaio a marzo i crediti d'imposta erano stati concessi solo per energivori e gasivori) dovranno dare la "preferenza" ai rispettivi codici tributo nel modello F24.

Tradizionalmente, la fine dell'anno riserva scadenze "pesanti" in termini di versamento. Basti pensare all'acconto delle imposte sui redditi (o delle sostitutive) e dell'Irap entro mercoledì 30 novembre, alla seconda rata dell'Imu il 16 dicembre o ancora all'acconto Iva del 27 dicembre. Senza dimenticare poi le scadenze "ordinarie" di Iva, ritenute e contributi.

Grazie all'intervento nel decreto Aiuti quater, ci sarà più tempo per "spendere" i crediti d'imposta del terzo e quarto trimestre 2022, visto che la scadenza è stata spostata al 30 giugno 2023. Mentre il testo del-

Entrate. Un'opportunità che chiaramente non è disponibile per le imprese singole, che non hanno lo sbocco delle "sorelle" di gruppo.

Anche la cessione esterna sconta, poi, diversi ostacoli: sono tanti i limiti che gravano su un meccanismo che, nei fatti, è stato esteso a questi crediti in maniera solo virtuale.

Il primo vincolo è la non frazionabilità (ulteriormente ribadita anche dalla manovra) su cui le imprese hanno chiesto una modifica normativa (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Una modifica per la quale c'è già un riferimento: per i bonus edilizi è stata introdotta, nei mesi scorsi, una sorta di frazionamento limitato, consentito solo per singola annualità, con l'ausilio dei codici identifica-

sioni della misura: non riguarda, se non in casi molto limitati, le compensazioni per i crediti collegati a ristrutturazioni (il decreto Aiuti quater l'ha inserita per la prima volta nel cosiddetto "spalma crediti").

Il ministero dell'Economia, infatti, ha il compito di effettuare un monitoraggio sull'andamento della fruizione di questi crediti di imposta, facendo scattare in caso di necessità la clausola prevista dall'articolo 17, comma 13 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009): qualora riscontri che «l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative». Con effetti tutti da valutare su congelamento o rinvio della compensazione di questi crediti.

Buoni lavoro, ritorno (quasi) al passato per agricoltura, alberghi e ristoranti

Le novità. Maglie più larghe per i voucher con alcuni correttivi rispetto al modello pre-riforma: tetto di 10mila euro per prestazioni occasionali, disco verde alle imprese fino a 10 dipendenti. Niente limite per agricoltori e addetti del turismo

**Valentina Maglione
Valentina Mellis**

Dopo la forte stretta del 2017, il disegno di legge di Bilancio 2023 riapre su più fronti all'uso dei buoni lavoro, i "voucher" che servono a pagare su base oraria le prestazioni occasionali. La bozza della manovra approvata dal Consiglio dei ministri il 21 novembre elimina alcuni divieti relativi alle imprese che possono usare i buoni, in particolare nell'agricoltura e nel turismo, e alza da 5mila a 10mila euro l'importo delle prestazioni che ogni utilizzatore (impresa o famiglia) potrà pagare ogni anno con i voucher.

Il nuovo scenario

La manovra interviene su diversi punti del vecchio lavoro "accessorio", ma non segna per i voucher un vero ritorno al passato, a quel sistema di buoni lavoro cartacei cancellato nel marzo del 2017. Si mantiene infatti inalterato il sistema telematico Inps che serve a gestire e a retribuire ai lavoratori le prestazioni saltuarie tramite il contratto di prestazione occasionale (per gli utilizzatori imprese) e tramite il Libretto famiglia (per i lavori domestici, di assistenza e di cura, e per le lezioni private).

Innanzitutto, il Ddl di Bilancio porta da 5mila a 10mila euro l'importo dei compensi che ciascun utilizzatore di prestazioni occasionali può retribuire

logia di attività ammesse, sia nella gestione, che è diventata telematica, soppiantando i vecchi buoni cartacei. Così, nel 2021, i voucher staccati telematicamente per retribuire altrettante ore di lavoro sono stati 8,3 milioni. E i lavoratori coinvolti sono stati 114.342, appena il 6,5% rispetto degli 1,76 milioni del 2016.

Agricoltura e turismo

È nei settori dell'agricoltura e del turismo che i buoni lavoro potrebbero ora riprendere quota, con le aperture previste dal Ddl di Bilancio 2023.

«La possibilità di usare i "voucher" per le prestazioni occasionali negli hotel, nella ristorazione e nei bar appare opportuna – commenta Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria – per gestire nella legalità i picchi di lavoro stagionali e la necessità di personale aggiuntivo per eventi particolari».

Per l'agricoltura, il responsabile lavoro di Coldiretti, Romano Magrini, propone di aprire un tavolo di confronto con i sindacati del settore, «perché – spiega – non abbiamo alcuna intenzione di distrutturare il mercato del lavoro agricolo, né di retribuire gli operai con i voucher. Siamo favorevoli a mantenere i buoni lavoro solo per alcune categorie di prestatori in ambito agricolo ma serve una semplificazione».

Roberto Caponi, direttore dell'area lavoro di Confagricoltura, osserva che «dopo i paletti introdotti nel 2017, i voucher in agricoltura sono di fatto spariti. Ora la manovra va nella direzione di semplificare, perché elimina i vincoli sulle categorie con cui potevano essere usati e alza la soglia di utilizzo per ogni committente. La nostra valutazione è positiva, ma bisognerebbe intervenire sulla procedura, che resta complessa». Quanto ai rischi di abusi, Caponi li respinge: «In agricoltura non c'è stato un uso eccessivo dei voucher neanche prima del 2017 e non hanno sostituito il lavoro dipendente».

Esprime preoccupazione, invece, il segretario generale Uila-Uil Stefano Mantegazza. «Si rischia di abbassare le tutele per un milione di lavoratori agricoli stagionali», spiega. «Essendo retribuiti con i voucher – aggiunge – questi lavoratori non avrebbero diritto alla Naspi, in caso di disoccupazione, perché non sarebbero dipendenti, non avrebbero diritto alla pensione, senza i contributi dei dipendenti, né avrebbero il diritto alla malattia o alla maternità».

Lavoro domestico

Una certa preoccupazione arriva anche dalle associazioni datoriali del lavoro domestico.

I voucher «non includono vari istituti previsti nel contratto collettivo di categoria – attacca Alfredo Savia, presidente di Nuova collaborazione –, come tredicesima, Tfr, ferie, contributi alla Cassa colf. Temiamo che i buoni lavoro diventino un'alternativa al lavoro dipendente, rafforzando la disparità di trattamento tra chi ha un contratto e chi no e anche indebolendo Cassa colf, con il rischio di dispersione delle prestazioni assi-

Il boom dei voucher fino al 2016 e il calo dopo la riforma

L'ESPLOSIONE DEI VECCHI VOUCHER



I SETTORI IN CUI SONO STATI UTILIZZATI



IL SISTEMA DOPO LA STRETTA DEL 2017



Fonte: Inps

Alcune associazioni datoriali apprezzano le possibili aperture ma il sindacato teme la riduzione delle tutele

con i voucher, alla totalità dei lavoratori impiegati. Resta invece invariato il limite di 2.500 euro di compensi che ciascun lavoratore può ricevere dallo stesso utilizzatore.

La seconda apertura riguarda le dimensioni delle aziende ammesse all'uso dei voucher: potranno impiegare tutti le imprese che hanno fino a dieci dipendenti stabili (oggi il limite è di cinque dipendenti), e non ci sarà alcun limite per gli alberghi e per le «strutture ricettive che operano nel settore del turismo». Un settore, peraltro, che la scorsa estate ha avuto problemi a reperire personale.

In agricoltura, i voucher potranno essere usati per retribuire anche gli operai agricoli stagionali, mentre oggi l'utilizzo è limitato ai soli lavoratori pensionati, sotto i 25 anni di età, disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito, come la cassa integrazione. Per l'esattezza, la norma inserita in manovra prevede che i buoni lavoro possano essere usati per remunerare il lavoro occasionale svolto «nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale per un periodo non superiore a 45 giorni nel corso dell'anno solare». E precisa che, fatta salva la retribuzione oraria prevista dal contratto collettivo nazionale dei lavoratori agricoli, «per ogni giornata lavorativa vanno corrisposti al lavoratore almeno 3 buoni lavoro».

Prima e dopo la stretta

L'uso dei voucher, iniziato nel 2008, è cresciuto esponenzialmente fino al 2016 (+500% di buoni lavoro venduti nel 2016 rispetto al 2012). Nel 2016 i buoni lavoro venduti sono stati ben 134,1 milioni. A marzo del 2017 il vecchio sistema è stato abolito.

Sempre nel 2017, con il decreto legge 50, il meccanismo di remunerazione delle prestazioni occasionali è stato ridisegnato, sia nella tipo-

stenziali e sanitarie».

Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, associazione di datori di lavoro domestico, mette in evidenza che «10mila euro di compensi in voucher costituiscono una soglia molto alta: non vorremmo – spiega – che le famiglie si sentissero in regola a retribuire i lavoratori con questo strumento, che va bene per i rapporti occasionali ma non per quelli continuativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA